

PONTIFICIA UNIVERSITÀ DELLA SANTA CROCE

L'insegnamento superiore nella storia della Chiesa: scuole, maestri e metodi

a cura di
JERÓNIMO LEAL
MANUEL MIRA



PONTIFICIA UNIVERSITÀ DELLA SANTA CROCE

**L'insegnamento superiore
nella storia della Chiesa:
scuole, maestri e metodi**

a cura di
JERÓNIMO LEAL, MANUEL MIRA

EDUSC

Impaginazione di Gianluca Pignalberi (in L^AT_EX 2_ε)

Prima edizione 2016

© Copyright 2016 – Edizioni Santa Croce srl
Via Sabotino 2/A – 00195 Roma
06 45493637
info@edusc.it
www.edizionisantacroce.it

ISBN 978-88-8333-625-6

Indice

Marco Rizzi, <i>L'insegnamento superiore ad Alessandria</i>	13
Heinz Sproll, <i>La Pax Augusta nella prospettiva degli apologeti paleocristiani e dei Padri della Chiesa</i>	39
Filippo Forlani, <i>Il metodo dell'esegesi tipologica in Giustino, Ireneo e Tertulliano</i>	55
Jerónimo Leal, <i>El método de un maestro: La venganza de Gen. 4,24 en Tertuliano, De oratione 7,3</i>	75
Giulio Maspero, <i>Cattolicità e insegnamento: la exothen paideusis nella teologia cappadoce</i>	83
Ilaria Vigorelli, <i>La somiglianza con Dio «per quanto possibile» negli Stromateis di Clemente e il De virginitate di Gregorio di Nissa: cristocentrismo e ruolo della filosofia</i>	101
Manuel Mira, <i>Il battesimo nelle mistagogie di Giovanni Crisostomo e Teodoro di Mopsuestia. Verso la determinazione di una teologia sacramentaria antiochena</i>	119
François-Xavier Putallaz, <i>Libres pour la vérité. La dispute universitaire au XIII^e siècle</i>	147
Luigi Torri, <i>Un caso di teologia euclidea nel XII secolo: l'Ars fidei catholicae di Nicola d'Amiens</i>	167
Alfredo Cento, <i>L'amicizia e la stima tra S. Tommaso e S. Bonaventura</i>	189

Antonio Petagine, <i>Come nasce una scuola di pensiero? Nota sullo scotismo e sull'elaborazione di una nozione "scotista" di materia</i>	205
Valeria Ascheri, <i>L'unità del sapere. Dall'universitas studiorum nell'epoca medievale alla pluriversitas studiorum nell'età moderna fino alle proposte transdisciplinari del dibattito attuale</i>	223
Petar Vrankic, <i>Studium generale dei domenicani di Zadar (Zara) (1396-1807). Il primo centro filosofico-teologico e universitario nella Croazia e nell'Europa sudorientale</i>	243
Luis Martínez Ferrer, <i>Las primeras Universidades de América (siglo XVI)</i>	267
María Ángeles Vitoria, <i>La Figura del maestro Jacques Maritain</i> ...	301
Ramón Saiz-Pardo, <i>Una proposta per l'insegnamento della musica liturgica</i>	355
Lluís Clavell, <i>Ruolo della teologia e della filosofia nelle università contemporanee</i>	373
Giacomo Zanibelli, <i>La Ratio Studiorum dei gesuiti nel Collegio Tolomei di Siena in età moderna</i>	389
Gennaro Luise, <i>Ragione filosofica e ragione teologica nel Conflitto delle Facoltà di Kant</i>	409
Giuseppe Bonvegna, <i>L'insegnamento superiore nella rinascita del cattolicesimo inglese dell'Ottocento: il ruolo di John Henry Newman</i>	429
Carlo Pioppi, <i>La fondazione dell'Università Cattolica di Pechino (1925) e la politica missionaria di Propaganda Fide</i>	443
Alfredo Méndiz, <i>Edith Stein come docente universitaria</i>	467

Pablo Sánchez Garrido, <i>Ángel Herrera y la regeneración de la enseñanza superior</i>	475
Pablo Blanco Sarto, « <i>Un Dio esplicito</i> ». <i>Álvaro del Portillo e la sua eredità all'Università di Navarra</i>	495
Francisco Glicerio Conde Mora, <i>El seminario conciliar de san Bartolomé de Cádiz. De su incorporación a la universidad hispalense a nuestros días. "Fides et Ratio" en la diócesis gaditana</i>	513
Giuseppe Tanzella-Nitti, <i>Il ruolo della teologia nell'università: il dibattito dell'epoca moderna e le prospettive odierne</i>	523

Sommario

La comunicazione presenta il frutto di una ricerca documentaria effettuata nell'Archivio della Congregatio de Propaganda Fide. Dall'analisi della corrispondenza tra il delegato Celso Costantini e il prefetto Willem van Rossum si possono seguire gli ultimi passi del processo che condusse alla fondazione dell'Università Cattolica di Pechino ad opera dei benedettini statunitensi. Il progetto s'inseriva all'interno del più vasto piano, condotto da van Rossum e Costantini (con l'appoggio di Pio XI), di rendere la Chiesa in Cina più autoctona, meno dipendente dall'appoggio francese, e più competitiva rispetto all'attività missionaria protestante, potenziando i centri di formazione culturale superiore.

Abstract

This contribution shows the outcome of a documentary research carried out in the Archive of the Congregation "de Propaganda Fide". From the analysis of the correspondence between the delegate Celso Costantini and the prefect Willem van Rossum, the final stages of the process that brought to the foundation of the Catholic University of Beijing by American Benedictines has been reconstructed. The project was part of a broader plan of van Rossum and Costantini (with the support of Pius XI), that aimed to make the Church in China more local, less dependent on French support and more competitive than the protestant missionary activity and to enhance higher education centers.

La fondazione dell'Università Cattolica di Pechino (1925) e la politica missionaria di *Propaganda Fide*

CARLO PIOPPI*

1. Introduzione

In questa breve presentazione si vuole mostrare come la fondazione di una università cattolica – nella fattispecie quella di Pechino – possa anche essere strumento ed espressione di una più ampia politica ecclesiastica, nel caso qui studiato politica missionaria.

La fondazione di tale ateneo avvenne negli anni '20 del secolo scorso, poco dopo la Prima Guerra Mondiale. Com'è noto, tale conflitto segnò l'inizio della fine del colonialismo, e gli spiriti più lungimiranti se ne resero conto; tra di loro, vi furono anche personaggi del mondo missionario, e pure il papa Benedetto XV¹, che con la lettera apostolica *Maximum illud*², riuscì a imprimere un decisivo cambiamento alla ma-

* Pontificia Università della Santa Croce.

¹ Cfr. C. PIOPPI, «E la Santità di N.S. decise che si doveva andare avanti senz'altro». Pio XI e l'ordinazione dei primi vescovi cinesi, in Franco CAJANI (a cura di), *Pio XI e il suo tempo. Atti del convegno, Desio 7-9 febbraio 2014* = «I Quaderni della Brianza» 37 (2014), n° 180, 308.

² BENEDETTO XV, *Epistola Apostolica "Maximum illud" ad Patriarchas, Primates, Archiepiscopos, Episcopos orbis catholici de fide catholica per orbem terrarum propaganda*, 30 novembre 1919, in AAS 11 (1919), 440-455 (questa abbreviazione e tutte quelle non denunciate presenti in questo studio sono tratte da S.M. SCHWERTNER, *Internationales Abkürzungsverzeichnis für Theologie und Grenzgebiete*, de Gruyter, Berlin-Boston, 2014 [IATG³]). Per quanto riguarda la *Maximum illud* nel contesto cinese, cfr. C. SOETENS, *Débuts de la hiérarchie non-occidentale au temps de Pie XI : retard voulou ou subi ?*, in M. SPINDLER (éd.), *Des missions aux Églises : naissance et passation des pouvoirs*,

niera di portare avanti quelle che erano al tempo chiamate “missioni estere”.

Il documento insisteva infatti su tre linee di condotta da seguire nell’evangelizzazione. La prima riguardava i rapporti Chiesa-stato: la lettera apostolica richiamava con forza i missionari a una presa di distanza rispetto alle amministrazioni delle potenze coloniali³. La seconda concerneva il governo ecclesiastico: il testo magisteriale mirava a limitare gli effetti negativi del principio della commissione di territorio, che si era imposto nell’opera missionaria soprattutto a partire dal pontificato di Gregorio XVI⁴; secondo questo principio, ogni circoscrizione (vicariato o prefettura) veniva affidata a un istituto religioso o missionario⁵. L’ultima linea di condotta riguardava i rapporti con la popolazione evangelizzata, i quali dovevano essere guidati da principi di adattamento alla cultura del luogo, che si esprimessero in primo luogo attraverso la promozione del clero locale, per giungere poi all’instaurazione di una gerarchia ordinaria autoctona⁶: va considerato che al momento della pubblicazione della *Maximum illud*, in tutta l’Asia e l’Africa, soltanto nelle Filippine vi erano alcuni vescovi di rito latino provenienti dal

XVII^o-XX^o siècles. *Actes de la X^o session du CREDIC aux missions de Bâle (27-31 août 1989)*, CNRS – Université Jean-Moulin – Université Catholique, Lyon 1990, 84-92; C. SOETENS, *La svolta della “Maximum illud”*, in A. GIOVAGNOLI (a cura di), *Roma e Pechino. La svolta extraeuropea di Benedetto XV*, Studium, Roma 1999, 69-90; P. WANG JIYOU, *Le Premier Concile Plénier Chinois (1924). Droit canonique missionnaire forgé en Chine*, Cerf, Paris 2010, 212-220; C. PIOPPI, *Una tappa importante del passaggio dalla missione alla Chiesa locale in Estremo Oriente. La recezione della “Maximum illud” nei testi del Primo Concilio Cinese del 1924*, in AHC 44 (2012), 291-342; J. METZLER, *La Santa Sede e le missioni*, in StCh(T) XXIV, 83-86.

³ Cfr. BENEDETTO XV, *Maximum illud*, 446-447; PIOPPI, *Una tappa*, 306-307; A. GIOVAGNOLI, *Leone XIII*, in A. GIOVAGNOLI – E. GIUNIPERO (a cura di), *Chiesa Cattolica e mondo cinese. Tra colonialismo ed evangelizzazione*, Urbaniana University Press, Roma 2005, 33-47; G. LA BELLA, *Pio X*, in GIOVAGNOLI – GIUNIPERO (a cura di), *Chiesa*, 49-66.

⁴ Cfr. J. CASIER, *Africa*, in DIP I, 131.

⁵ Cfr. BENEDETTO XV, *Maximum illud*, 442-444; PIOPPI, *Una tappa*, 303-304.

⁶ Cfr. BENEDETTO XV, *Maximum illud*, 444-446; PIOPPI, *Una tappa*, 304-306; E. GIUNIPERO, *Propaganda Fide tra missionari europei e clero cinese*, in GIOVAGNOLI – GIUNIPERO (a cura di), *Chiesa*, 67-77.

clero locale; differente era la situazione nelle comunità cattoliche di rito orientale, le quali erano però nettamente minoritarie rispetto ai latini.

Nel 1922 Benedetto XV moriva, ma la sua politica missionaria era ripresa con decisione dal successore Pio XI, che la sviluppò con la sua consueta determinazione⁷. Questo pontefice, in stretta collaborazione coi cardinali Pietro Gasparri⁸, segretario di stato, e Willem Marinus van Rossum⁹, prefetto di Propaganda Fide, iniziò negli anni '20 a ordinare vescovi asiatici¹⁰.

⁷ Sul pensiero e sull'azione di Pio XI riguardo alle missioni, cfr. C. SOETENS, *Pie XI et les missions. Influences et circonstances majeures (1922-1926)*, in Achille Ratti. *Pape Pie XI. Actes du colloque organisé par l'École française de Rome en collaboration avec l'Université de Lille III – Greco n° 2 du CNRS, l'Università degli studi di Milano, l'Università di Roma – «La Sapienza», la Biblioteca Ambrosiana (Roma, 15-18 mars 1989)*, École Française de Rome, Roma 1996, 719-734; G. BATTELLI, *Pio XI e le Chiese non occidentali. La questione dell'universalità del cattolicesimo*, in Achille Ratti. *Pape Pie XI*, 735-761; Y. CHIRON, *Pio XI. Il papa dei Patti Lateranensi e dell'opposizione ai totalitarismi*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2006 (or.: *Pie XI (1857-1939)*, Perrin, Paris 2004), 178-197; E. APECITI, *Pio XI, Papa missionario*, in F. CAJANI (a cura di), *Achille Ratti – Papa Pio XI nel 150° anniversario della nascita* [= «I Quaderni della Brianza» 31 (2008), n° 170], 81-115; C. PROUDHOMME, *Pie XI pape des missions. Nouvelles archives, nouveaux regards*, in C. SEMERARO (a cura di), *La sollecitudine ecclesiale di Pio XI. Alla luce delle nuove fonti archivistiche. Atti del Convegno Internazionale di Studio, Città del Vaticano, 26-28 febbraio 2009*, L.E.V., Città del Vaticano 2010, 78-95. È interessante notare che Achille Ratti aveva curato l'edizione di due lettere di Matteo Ricci, una del 1580, l'altra del 1583, nella pubblicazione *Opere storiche del P. Matteo Ricci*, Giorgetti, Macerata 1911-1913, vol. II, 9-11 e 27-32: cfr. G. GALBIATI, *Papa Pio XI*, Ancora, Milano-Bologna 1939, 305.

⁸ Dati biografici in P. PALAZZINI, *Gasparri, Pietro*, in EC V, 1953-1955.

⁹ Sul card. van Rossum, cfr. J. METZLER, *Präfekten und Sekretäre der Kongregation in der neuesten Missionsära (1918-1972)*, in SCPFMR III/2, 303-312; C. PROUDHOMME, *Le cardinal van Rossum et la politique missionnaire du Saint-Siège sous Benoît XV et Pie XI (1918-1932)*, in «Trajecta. Religie, cultuur en samenleving in de Nederlanden» 19-20 (2010-2011) 123-141; J. VERNOOIJ, *Cardinal Willem Marinus van Rossum C.Ss.R. (1854-1932). A Dutch Son of Alphonsus at the Roman Curia*, in «Trajecta» 19-20 (2010-2011) 9-25.

¹⁰ Cfr. H. DANIEL-ROPS – H. BERNARD-MAITRE – S. DELACROIX *et al.* (dir.), *Histoire universelle des missions catholiques*, Librairie Grund – Éditions de l'Acanthe, Paris-Monaco 1956-1959, vol. III, 143.

Per quanto riguarda la Cina¹¹, v'è un quarto personaggio, assai importante nel decennio di cui qui si tratta: Celso Costantini, inviato da papa Ratti in Cina come delegato apostolico nel 1922, e rimasto in tale carica sino al 1933¹². Eventi notevoli del lavoro di questo prelado

¹¹ Sulla situazione della Cina in quel periodo, cfr. J.K. FAIRBANK, *Storia della Cina contemporanea*, Rizzoli, Milano 1988 (or.: *The Great Chinese Revolution: 1800-1985*, Harper & Row, New York 1986), 213-232; H.G. GELBER, *The Dragon and the Foreign Devils. China and the World, 1100 BC to the Present*, Bloomsbury, London – New York – Berlin 2011 (1^a ed. 2007), 245-247 e 256; J.A.G. ROBERTS, *Storia della Cina. La politica, la realtà sociale, la cultura, l'economia dall'antichità ai giorni nostri*, Newton & Compton, Roma 2002 (or.: *A History of China*, Alan Sutton, Stroud 1996), 382-500. Sulla Chiesa in Cina in questo periodo: C. SOETENS, *L'Église catholique en Chine au XX^e siècle*, Beauchesne, Paris 1997, 29-137; J. CHARBONNIER, *Histoire des Chrétiens de Chine*, Les Indes Savantes, Paris 2002, 247-273; D.H. BAYS, *A New History of Christianity in China*, Wiley-Blackwell, Chicester 2012, 92-120; V. DE MARCO, *Le missioni tedesche in Cina dopo la Prima Guerra Mondiale*, in GIOVAGNOLI (a cura di), *Roma*, 171-200; J. DERIX, *Brengers van de Boodschap. Geschiedenis van de katholieke missionering vanuit Nederland van VOC tot Vaticanum II*, Valkhof Pers, Nijmegen 2009, 508-541.

¹² Su Costantini e la sua missione in Cina esiste un'ampia bibliografia: G. BERTUCCIOLI, *Costantini, Celso*, in DBI XXX, 284-286; R. SIMONATO, *Celso Costantini tra rinnovamento cattolico in Italia e le nuove missioni in Cina*, Concordia Sette, Pordenone 1985; L.T.S. NG, *Il contributo del Cardinale Celso Costantini alla promozione del clero indigeno*, Pontificia Università Urbaniana, Roma 1998; R. SIMONATO, *Oltre l'«Occidentalismo»: mons. Celso Costantini*, in GIOVAGNOLI (a cura di), *Roma*, 201-220; G. WEI MING, *Costantini e la «naturalizzazione» della Chiesa in Cina*, in GIOVAGNOLI (a cura di), *Roma*, 221-225; C. FANG CHONG, *Il cardinale Celso Costantini nella vita della Chiesa cinese*, in P. GOI (a cura di), *Il Cardinale Celso Costantini e la Cina. Un protagonista nella Chiesa e nel mondo del XX secolo*, Diocesi di Concordia-Pordenone – Provincia di Pordenone, Pordenone 2008, 103-117; V.C. CAPRISTO, *Celso Costantini in Cina tra diplomazia e religione*, in GOI (a cura di), *Il Cardinale*, 119-140; P. WANG JIYOU, *Mgr Costantini, premier délégué apostolique, responsable canonique des missions catholiques de Chine (1922-1932)*, in ACAN 50 (2008), 361-382; O. MARSON, *Celso Costantini, la lingua cinese nella liturgia e la questione dei riti cinesi*, in F. METZ (a cura di), *Da Castions di Zoppola alla Cina. Opere e giorni del Cardinale Celso Costantini 1876-1958*, Comune di Zoppola, Zoppola 2008, 217-255; R. SIMONATO, *«Come un vino generoso e nuovo in botti vecchie»: memoria e vicende del primo Delegato Apostolico in Cina*, in METZ (a cura di), *Da Castions*, 257-293; L. GUOPENG, *I caratteri del nuovo metodo missionario promosso da Costantini*, in METZ (a cura di), *Da Castions*, 295-320; E. GIUNIPERO, *Il contributo di mons. Celso Costantini alle relazioni tra governo cinese e Santa Sede (1922-1933)*, in METZ (a cura

friulano furono l'erezione delle prime due prefetture apostoliche rette da sacerdoti provenienti dal clero locale (1923)¹³, la celebrazione del Concilio Plenario Cinese (1924)¹⁴, l'ordinazione dei primi sei vescovi autoctoni a Roma, conferita dallo stesso pontefice (1926)¹⁵. Le linee direttrici seguite da Costantini nella sua missione asiatica furono: il distacco delle missioni dal protettorato francese¹⁶, la limitazione degli

di), *Da Castions*, 321-342; L. GUOPENG, *La Chiesa nella Cina repubblicana*, in E. GIUNIPERO (a cura di), *Chiesa e Cina nel Novecento. Atti del Convegno "Sulle orme di Matteo Ricci. Chiesa e Cina nel Novecento"*. Macerata, 8-9 marzo 2007, EUM, Macerata 2009, 87-99; G. LA BELLA, *S. Sede e Cina nel pontificato di Pio XI*, in GIUNIPERO (a cura di), *Chiesa*, 125-138; B.F. PIGHIN, *Le imprese di Celso Costantini in Cina: decolonizzazione religiosa, plantatio Ecclesiae e inculturazione cristiana*, in ID. (a cura di), *Chiesa e Stato in Cina. Dalle imprese di Costantini alle svolte attuali*, Marcianum Press, Venezia 2010, 21-42; C. GABRIELI, *La Delegazione Apostolica a Pechino, preludio delle relazioni diplomatiche tra Santa Sede e Repubblica Cinese (1922-1946)*, in PIGHIN (a cura di), *Chiesa*, 43-83; J. CHARBONNIER, *Du protectorat français au rôle joué par Mgr Costantini : une étape importante dans l'implantation de l'Église en Chine*, in ACan 53 (2011), 25-33; C. GABRIELI, *La nomina di don Ildebrando Antoniutti a segretario della Delegazione Apostolica a Pechino (1927)*, in IusEcc 23 (2011), 379-392; O. SIBRE, *Le Saint-Siège et l'Extrême Orient (Chine, Corée, Japon) de Léon XIII à Pie XII (1880-1952)*, École Française de Rome, Roma 2012, 129-148; B.F. PIGHIN, *Il Cardinale Celso Costantini. L'anima di un missionario*, L.E.V., Città del Vaticano 2014; C. GABRIELI, *Un protagonista tra gli eredi del Celeste Impero. Celso Costantini, delegato apostolico in Cina (1922-1933)*, EDB, Bologna 2015. Inoltre suoi epistolari, memorie e diari: C. COSTANTINI, *Con i missionari in Cina (1922-1933). Memorie di fatti e di idee*, Unione Missionaria del Clero in Italia, Roma 1946 (2 voll.); L. ROSSETTO, *In un legame di devoto affetto: il carteggio di Celso Costantini, Delegato Apostolico in Cina*, in METZ (a cura di), *Da Castions*, 103-215; B.F. PIGHIN – C. GABRIELI – A. MARCON (coord.), *Il ritratto segreto del cardinale Celso Costantini in 10.000 lettere dal 1892 al 1958*, Marcianum Press, Venezia 2012.

¹³ Cfr. PIOPPI, «E la Santità di N.S. decise che si doveva andare avanti senz'altro», 315; ID., *Una tappa*, 311-312.

¹⁴ Cfr. WANG JIYOU, *Le Premier Concile*; PIOPPI, *Una tappa*, 291-342; J. METZLER, *Die Synoden in China, Japan und Korea. 1570-1931*, F. Schönig, Paderborn 1980, 181-222.

¹⁵ Cfr. PIOPPI, «E la Santità di N.S. decise che si doveva andare avanti senz'altro», 303-350.

¹⁶ Sul protettorato francese: cfr. ID., *Una tappa*, 297-301; L. WEI TSING-SING, *La politique missionnaire de la France en Chine. L'ouverture des cinq ports chinois au commerce étranger et la liberté religieuse*, Nouvelles Éditions Latines, Paris 1957;

effetti della commissione di territorio (una mentalità che egli chiamava “feudalistica”¹⁷), l’elevazione culturale e spirituale del clero cinese in vista della creazione di una gerarchia ordinaria locale.

2. Un’università cattolica a Pechino

Negli anni ’20 del secolo scorso, la necessità di un ateneo cattolico nella capitale cinese si faceva sentire fortemente: v’erano in Pechino 13 istituzioni accademiche¹⁸ e il mondo protestante vi era presente con ben cinque università¹⁹; in tutta la Cina vi erano solo due isti-

[P. GASPARRI], *Il protettorato cattolico della Francia nell’Oriente e nell’Estremo Oriente. Studio storico giuridico*, Civiltà Cattolica, Roma 1904; F. VECCHI, *Interferenze francesi negli approcci diplomatici tra S. Sede e Cina nel XIX secolo. L’accordo italo-cinese del 1866 nel quadro dei «trattati ineguali»*, in DEc 114 (2003), 1171-1210; ID., *Accordi internazionali e religiosi cattolici in Cina: il caso dei francescani*, in GIOVAGNOLI-GIUNIPERO (a cura di), *Chiesa*, 277-309; A. GIOVAGNOLI, *Rapporti diplomatici fra Santa Sede e Cina*, in ID. (a cura di), *Roma*, 39-65; C. PROUDHOMME, *Le Saint-Siège, la France et le protectorat des missions catholiques en Chine (XIX^e-XX^e siècle)*, in P. MORLAT (dir.), *La Question religieuse dans l’empire colonial français*, Les Indes Savantes, Paris 2003, 103-123; C. GUIGNET, *Le protectorat religieux de la France : le cas des Mission au Hunan, Hubei et Henan (1842-1911)*, in J. WEBER – F. DE SESMAISONS (dir.), *La France en Chine 1843-1943*, L’Harmattan, Paris 2013, 31-46; in generale, sulla presenza francese in Cina nel periodo qui considerato, cfr. N. BENSACQ-TIXIER, *La France en Chine de Sun Yat-sen à Mao Zedong. 1918-1953*, Presses Universitaires de Rennes, Rennes 2014, 18-273.

¹⁷ Nelle sue memorie, Costantini scrisse di tale mentalità di «feudalismo territoriale», presentando, senza riferimenti geografici od onomastici, un esempio di ripulsa da parte di un istituto missionario a condividere il suo vasto territorio con un’altra congregazione religiosa: cfr. COSTANTINI, *Con i missionari*, vol. I, 273-275. Lo stesso termine si trova anche nella lettera di mons. Celso Costantini al card. Willem Marinus van Rossum dell’11 dicembre 1925, in Archivio della S. Congregazione di Propaganda Fide (d’ora in avanti APF), N.S., vol. 903, f. 232r.

¹⁸ J.S. CHEN, *The Rise and Fall of Fu Ren University, Beijing. Catholic Higher Education in China*, Routledge Falmer, London – New York 2004, 212.

¹⁹ «I Protestanti, oltre tutti gli altri Istituti che hanno a Pekino, creano presentemente a qualche chilometro della città un Villaggio Universitario, con grandi e splendidi edifici di tipo cinese. E sono giunte a me da più parti le voci dei cattolici auspicanti che anche la nostra S. Religione sia degnamente rappresentata in presenza della grande attività e del prestigio delle scuole protestanti»: lettera di mons. Celso Costantini al card. Willem M. van Rossum, 26 aprile 1924, N. 203/24, in APF, N.S.,

tuti cattolici d'insegnamento accademico, uno a Shanghai²⁰, l'altro a Tientsin²¹.

Nel 1912 un letterato cattolico cinese, Vincenzo Ying Lien-Chih²² – probabilmente con l'appoggio e il consiglio di Giuseppe Ma Xiang-bo²³ –, scrisse una lettera a Pio X, nella quale chiedeva l'istituzione di una università cattolica a Pechino²⁴. Ying aprì subito dopo a sue spese un'accademia di studi letterari, che ebbe il nome di Fu Jen²⁵.

Nel 1917 lo stesso Ying pubblicò un'*Esortazione allo studio al clero cinese*²⁶, che conteneva anche un appello per la costituzione di un alto

vol. 807, f. 637. Sull'impegno delle missioni protestanti nel campo dell'istruzione e delle università, cfr. G. TIEDEMANN, *Vangelo sociale e fondamentalismo: approcci conflittuali dei missionari protestanti*, in GIOVAGNOLI-GIUNIPERO (a cura di), *Chiesa*, 97-99; sul loro grande influsso nel mondo educativo cinese, cfr. CHEN, *The Rise*, 12 e 20-23.

²⁰ L'Università Aurora era stata fondata a Shanghai nel 1903 dal letterato Ma Xiang-bo, con l'aiuto dei gesuiti, che ne presero poi la direzione; la lingua usata era il francese; l'ateneo riceveva un forte appoggio dal governo francese: su questa istituzione: *ibid.*, 24-25; M. RAIBAUD, *Les missionnaires catholiques en Chine au XIX^e et au XX^e siècles : un exemple d'influence française*, in M. RAIBAUD – F. SOUTY (sous la direction de), *Europe-Asie. Échanges, éthiques et marchés (XVII^e-XXI^e siècles). Actes des colloques organisés à La Rochelle (13 décembre 1999 et 11-12 décembre 2000)*, Le Indes savantes, Paris 2004, 148-149; L. PYENSON, *Civilizing Mission. Exact Sciences and French Overseas Expansion, 1830-1940*, The John Hopkins University Press, Baltimore-London 1993, 194-206; J.-P. WIEST, *Understanding Mission and the Jesuits' Shifting Approaches toward China*, in K. WEI-YING (edited by), *Missionary Approaches and Linguistics in Mainland China and Taiwan*, Leuven University Press – Ferdinand Verbiest Foundation, Leuven 2001, 44-58; F. GIRARD, *L'enseignement du français à Shanghai (1911-1937)*, in WEBER – DE SESMAISONS (dir.), *La France*, 107-110.

²¹ L'Institut des Hautes Études Industrielles et Commerciales era stato fondato a Tientsin nel 1922 dai gesuiti francesi: cfr. RAIBAUD, *Les missionnaires*, p. 149; WIEST, *Understanding Mission*, 50; CHEN, *The Rise*, 25.

²² Dati biografici in *ibid.*, 6 e 212; J.-P. WIEST, *Ying, Lien-Chih (or Lianzhi)*, in BDCM, 755-756.

²³ Cfr. SIBRE, *Le Saint-Siège*, 254-255. Su Ma Xiang-bo, cfr. W. MEIXIU, *L'inculturazione del cristianesimo in Cina: il pensiero di Ma Xiangbo*, in GIUNIPERO (a cura di), *Chiesa*, 101-123.

²⁴ Cfr. SIBRE, *Le Saint-Siège*, 254-257; CHEN, *The Rise*, 43-44; il testo della lettera si può trovare in *ibid.*, 195-197.

²⁵ Cfr. *ibid.*, 42 e 46.

²⁶ Testo in *ibid.*, 199-208.

centro di studi promosso dalla Chiesa: questo testo fu inviato anche a Benedetto XV²⁷. Inoltre il Concilio Plenario Cinese del 1924 aveva espresso il voto della creazione di due atenei cattolici nel paese, che si aggiungessero all'Università Aurora già esistente: uno al nord, l'altro al sud²⁸. Si pensi anche che negli anni qui trattati il numero dei fedeli diveniva sempre più cospicuo, passando infatti da 1.431.000 nel 1912 a 2.395.000 nel 1926²⁹. Queste necessità locali intercettarono le preoccupazioni della Santa Sede al riguardo e la disponibilità dei benedettini americani di promuovere un'università in Cina.

Nel 1920, infatti, George Barry O'Toole³⁰ – sacerdote statunitense, professore di seminario e oblato benedettino dell'Abbazia di San Vincenzo, in Pennsylvania – fu mandato a Pechino da Roma per discutere con Ying del progetto di università; nel suo incontro con il letterato cinese, O'Toole si convinse anch'egli dell'importanza della fondazione di un ateneo cattolico a Pechino³¹; giunto in seguito a Roma, presentava quivi un progetto di università nella capitale asia-

²⁷ Cfr. *ibid.*, 42.

²⁸ «De Universitatibus condendis. Optandum est: 1°. ut aliquae canonicae condantur Facultates seu scholae Theologicae, in quibus alumnis superior perfectiorque tradatur in disciplinis ecclesiasticis institutio, etiam gradibus academicis honestata, si quando hoc opportunum Sanctae Sedi visum fuerit; – 2°. ut Universitates catholicae condantur, cum publicae gubernii et protestantium Universitates doctrina sensuque catholico omnino careant, imo materialismo et falsis opinionibus contra Ecclesiam catholicam imbutae sint. In Sinis unam modo exstare Universitatem catholicam necessitati minus congruere apparet: ideo Concilium Sinense votum emittit, ut saltem aliae duae Universitates condantur, una pro parte septentrionali, altera pro meridionali partes huius Reipublicae. Quantum ad Universitatem "Aurora", iam in Shanghai constitutam, optandum est ut maius incrementum accipiat, et a Vicariis Apostolicis suis subditis commendetur»: *Vota et Postulata Primi Concilii Sinensis*, 3, in *Primum Concilium Sinense anno 1924 a die 14 maii ad diem 12 iunii in ecclesia S. Ignatii de Zi-ka-wei celebratum. Acta – Decreta et normae – Vota, etc.*, Typographia Missionis Catholicae (T'ou-sè-wè), Zi-ka-wei 1929, 276-277.

²⁹ Cfr. G. MELIS, *La Chiesa in Cina*, in StCh(T) XXIV, 328.

³⁰ Cenni biografici in J.F. WIPPEL, *O'Toole, George Barry*, in NCE X, 812.

³¹ Cfr. CHEN, *The Rise*, 47-48, SIBRE, *Le Saint-Siège*, 266.

tica all'abate primate dei benedettini Fidelis Stotzingen³² e a Benedetto XV³³.

Tornato in patria compì una vasta opera di propaganda al progetto, in particolare nella Congregazione Americana Cassinese: ne parlò con Ernest Helmstetter, abate presidente della suddetta congregazione e con Aurelius Stehle³⁴, arciabate del Monastero di San Vincenzo a Beatty, in Pennsylvania. I risultati furono positivi e l'Abbazia di San Vincenzo si interessò fortemente alla realizzazione del progetto³⁵.

Anche da Roma ci si era occupati di tale iniziativa: nel 1921 Pietro Fumasoni Biondi³⁶, segretario di Propaganda, ne aveva scritto a Stotzingen, menzionando la possibilità di affidarla al Monastero di Beatty³⁷; l'abate primate rispondeva che era un impegno troppo grande per una sola abbazia³⁸; intervenne allora van Rossum, suggerendo che fosse l'intera Congregazione Americano-Cassinese a incaricarsene³⁹. Ne fu avvisato Helmstetter, che presentò la richiesta al capitolo generale, tenutosi nel Monastero di San Procopio, a Lisle, in Illinois, nell'agosto 1923⁴⁰. Conosciuto l'interesse per il progetto di Pio XI, il quale aveva stanziato per esso una somma di 100.000 lire italiane⁴¹, la proposta fu accettata dal capitolo: l'Abbazia di San Vincenzo si sarebbe fatta carico

³² Cenni biografici in S. HAERING, *Fidelis von Stotzingen: Abt von Maria Laach (1901-1913) und Abtprimas der Benedektinischen Konföderation*, in A.A. HÄUSSLING (hrsg.), *Laacher Lesebuch. Zum Jubiläum der Kirchweihe 1156-2006*, EOS, St. Ottilien 2006, 240-246.

³³ Cfr. CHEN, *The Rise*, 48-49; SIBRE, *Le Saint-Siège*, 266.

³⁴ Dati biografici in *BiblMiss XIV/1*, 42.

³⁵ Lettera del p. Bruno Hagspiel a mons. Augustin Henninghaus del 17 agosto 1923, allegata alla lettera di mons. Celso Costantini al card. Willem M. van Rossum, 23 novembre 1923, N. 563/23, in APF, N.S., vol. 807, f. 516. Cfr. CHEN, *The Rise*, 49-50; SIBRE, *Le Saint-Siège*, 266.

³⁶ Cenni biografici in METZLER, *Präfekten*, 313-315.

³⁷ Cfr. CHEN, *The Rise*, 48.

³⁸ Cfr. *ibid.*, 50.

³⁹ Cfr. *ibid.*, 48-49.

⁴⁰ Cfr. *ibid.*, 50; SIBRE, *Le Saint-Siège*, 266-267.

⁴¹ Cfr. CHEN, *The Rise*, 48; SIBRE, *Le Saint-Siège*, 267.

più direttamente dell'università, ma avrebbe ricevuto il supporto di tutta la congregazione⁴².

Nel novembre 1923 Costantini scriveva a van Rossum mettendolo al corrente del progetto, e caldeggiandolo fortemente:

Credo mio dovere di esprimere sommessamente a V.E. Ill.ma e R.ma il mio giudizio su tale progetto. Mi pare che esso merita assolutamente incoraggiato [*sic!*]. Noi siamo pressoché assenti nel campo dell'alta coltura in questa Capitale della Repubblica, nella quale vi sono i più elevati studi chinesi, e pure i protestanti hanno molti e importanti istituti. [...] Perciò, per parte mia, non posso che pregare V.E. Ill.ma e R.ma ad accogliere il desiderio dei Benedettini americani [...]. Queste difficoltà però non devono, a mio parere, influire sulla realizzazione del progetto dei Benedettini americani, perché si tratta dei supremi interessi religiosi della China, e l'opera dei Benedettini è *assolutamente necessaria* [...]. Nulla di meglio di contrapporre alle formidabili opere dei protestanti americani una Università dei Benedettini americani. Convieni poi di guadagnar tempo, perché non arriverà altra epoca più propizia per aprire scuole e in cui le scuole possano dare il rendimento che danno oggidì⁴³.

Alla fine del 1923 l'abate Stehle scrisse a van Rossum per informare che vi erano tre benedettini pronti a partire per la Cina⁴⁴. L'8 gennaio 1924 Costantini comunicava che, a Pechino, sia mons. Stanislas-François Jarlin⁴⁵, vicario apostolico, che mons. Joseph-Sylvain-Marius Fabrègues⁴⁶, suo coadiutore, erano d'accordo con l'iniziativa⁴⁷. A questo punto, furono i benedettini che presero tempo, per poter studiare meglio il progetto; così scriveva Stehle a van Rossum nel febbraio 1924:

⁴² Cfr. CHEN, *The Rise*, 50; SIBRE, *Le Saint-Siège*, 267.

⁴³ Lettera di mons. Celso Costantini al card. Willem M. van Rossum, 23 novembre 1923, N. 563/23, in APF, N.S., vol. 807, f. 514rv.

⁴⁴ Lettera dell'abate Aurelius Stehle al card. Willem M. van Rossum, 21 dicembre 1923, in APF, N.S., vol. 807, f. 522.

⁴⁵ Cenni biografici in C. SOETENS, *Jarlin (Stanislas-François)*, in DHGE XXVI, 1059-1062.

⁴⁶ Cenni biografici in R. LIMOUZIN-LAMOTHE, *Fabrègues (Joseph-Sylvain-Marius)*, in DBF XIII, 429-430.

⁴⁷ Lettera di mons. Celso Costantini al card. Willem M. van Rossum, 8 gennaio 1924, N. 12/24, in APF, N.S., vol. 807, f. 546rv. Chen parla di una opposizione di Jarlin

Più che mai siamo disposti ad intraprendere l'opera dalla quale si attende tanto bene per il progresso della Chiesa in Cina. Trattandosi però di una cosa importante che riguarda l'onore della Chiesa e dell'Ordine Benedettino, bisogna usare tutta la diligenza per evitare qualunque malinteso intorno alla natura della suddetta impresa. Quindi abbiamo creduto prudente inviare all'Eminenza vostra un religioso del nostro monastero, il quale giungerà in Roma poco dopo le feste pasquali. Non nascondiamo che ci sono certi punti o piuttosto questioni che suscitano qualche ansietà e incertezza. Perciò siamo del parere che tale abboccamento sarà di grandissimo pregio e servirà allo scopo di raggiungere un accordo perfetto⁴⁸.

Da Roma risposero prontamente che attendevano quindi il suddetto monaco⁴⁹. Ambrose Kohlbeck giunse nell'Urbe a fine maggio⁵⁰.

Il 27 giugno Pio XI concedeva all'abate Stehle il diritto di nominare i professori dell'erigenda università, e la qualifica di oratorio pubblico per la cappella della casa che i benedettini avrebbero eretto in Pechino, con la facoltà di predicare e amministrare i sacramenti in lingua inglese⁵¹.

I primi due benedettini della missione, Ildephonse Brandstetter⁵² e Placidus Ratterberger, giunsero a Shanghai il 4 luglio 1924⁵³, e quattro giorni dopo a Pechino⁵⁴. Si prospettava comunque un lavoro lungo per raggiungere l'obbiettivo; così infatti scriveva Stehle a van Rossum nell'ottobre 1924:

al progetto, ma senza offrire nessuna fonte bibliografica o archivistica al riguardo: cfr. CHEN, *The Rise*, 51. Sibre anche scrive di questa opposizione, ma si basa solo su Chen: cfr. SIBRE, *Le Saint-Siège*, 267. Si lascia la soluzione di tale questione per studi più approfonditi, dati i limiti di spazio del presente lavoro.

⁴⁸ Lettera dell'abate Aurelius Stehle al card. Willem M. van Rossum, 17 febbraio 1924, in APF, N.S., vol. 807, f. 565.

⁴⁹ Minuta di lettera del card. Willem M. van Rossum all'abate Aurelius Stehle, 19 marzo 1924, in APF, N.S., vol. 807, f. 567rv.

⁵⁰ Cfr. CHEN, *The Rise*, 50; SIBRE, *Le Saint-Siège*, 267.

⁵¹ APF, N.S. 807, ff. 663-664.

⁵² Dati biografici in *BiblMiss XIV/1*, 28-29.

⁵³ Telegramma dell'abate Aurelius Stehle al monaco Ambrose Kohlbeck, 8 giugno 1924, in APF, N.S., vol. 807, f. 648.

⁵⁴ Cfr. SIBRE, *Le Saint-Siège*, 267.

Eminentissimo Cardinale, voglio esprimere la mia gratitudine sincerissima per la segnalata benevolenza con cui l'Eminenza Vostra ha ricevuto il nostro rappresentante, il Rev.mo P. Ambrogio [Kohlbeck], O.S.B. Desidero inoltre ringraziare l'Eminenza Vostra dei privilegi concessi nell'interesse della nuova Università Cattolica di Pekino, ed anche per la Vostra pregevole lettera di commendazione, che certamente otterrà per la nostra fondazione il soccorso generoso dei Rev.mi Vescovi e dei fedeli Americani. Abbiamo già cominciato la preparazione e l'organizzazione di un corpo professorale, e siamo inoltre occupati colla soluzione del problema finanziario. Quanto tempo ci vuole per svolgere questo programma è una cosa alquanto incerta. I Rev.mi PP. Gesuiti ebbero bisogno di sette anni per completare la loro fondazione simile in Tokio. Non è probabile quindi che noi potremo finire la stessa opera fra uno spazio minore di quattro anni. Intendiamo però fare il meglio possibile per affrettare la cosa, affinché si realizzi quanto subito il suddetto progetto, che è sì caro al cuore del Santo Padre e dell'Eminenza Vostra. Qui unita accludo la lettera che ho indirizzato ai Rev.mi Abati e Padri della Congregazione Americano-Cassinese⁵⁵.

Costantini era molto contento e ottimista riguardo al progetto, come risulta da una sua missiva inviata a Propaganda:

Credo opportuno di dare, *ad notitiam*, qualche informazione sull'Università benedettina di Pekino. La notizia dell'istituenda Università si è rapidamente diffusa, sin dal tempo del Concilio [Plenario Cinese] e dal primo arrivo dei due PP. Benedettini, senza sollevare contrasti, anzi raccogliendo plausi generali e voti di successo. Se vi era qualche latente contrarietà, non si è manifestata. Io avevo fornito di lettere i due PP. Benedettini per visitare l'Università *Aurora* e l'Istituto di Studi Commerciali dei PP. Gesuiti di Tientsin. I PP. Benedettini hanno visitato l'*Aurora*, riservandosi di andare più tardi a Tientsin. I due Padri, Ildefonso Brandstetter e Placido Ratterberger, appaiono due religiosi seri e pii. Hanno prodotto un'ottima impressione. Vestono l'abito benedettino. Sono forse un po' timidi, e pare che abbiano

⁵⁵ Lettera dell'abate Aurelius Stehle al card. Willem M. van Rossum, 22 ottobre 1924, in APF, N.S., vol. 807, f. 689.

ricevuto dai loro Superiori istruzioni limitate a studiare il problema sul sito e a imparare la lingua cinese. Sono stati accolti al Vescovado di Pekino con cordiale ospitalità, e rimangono là tutto assorti nello studio della lingua cinese. Io li ho esortati ad affrettare gli studi per acquistare il terreno, che deve essere ampio e in una posizione conveniente, entro la Città. Fuori della città costerebbe assai meno, ma offrirebbe minori comodità per gli studenti esterni e rappresenterebbe un'influenza minore. Ora il momento sarebbe buono per tale acquisto. I PP. Benedettini mi hanno risposto che non avevano ancora istruzioni su questo punto. Ho ricevuto in questi giorni una lettera dal Rev.mo Arciabate P. Stehle, il quale così scrive: "Qui all'Abbazia di S. Vincenzo, siamo affaccendati nei particolari della preparazione e organizzazione del corpo insegnante per la futura Università Cattolica di Pekino. Noi dobbiamo anche pensare al problema di raccogliere i fondi necessari per questa opera. Evidentemente, tuttavia, un'impresa di questo genere è un lavoro di anni più che di giorni, e occorreranno 3 o 4 anni. S.E. il Card. van Rossum si rende conto della necessità di questa condizione, e ci consiglia di impiegare il tempo necessario per una completa preparazione. Non possiamo naturalmente fare ora un progetto definitivo, ma l'università che noi intendiamo fondare, comprenderà probabilmente cinque facoltà: 1/ Teologia e Filosofia. 2/ Lettere, Chinesi ed Europee. 3/ Scienze matematiche e Ingegneria. 4/ Scienze biologiche, pre-medicali, e Pedagogia. 5/ Storia, Economia, Legge. [...]". Il programma è ottimo. Forse converrà aggiungere o comunque coordinare gli studi in modo da avere un Corso di Diplomazia moderna, che otterrebbe indubbiamente un buon successo e gioverebbe a far conoscere ed affermare nelle alte sfere politiche la religione cattolica⁵⁶.

Nel gennaio 1925, Stehle nominava O'Toole rettore dell'erigenda università; a febbraio i due partirono quindi per Pechino⁵⁷, dove, grazie ai finanziamenti del mecenate di Detroit Theodore F. MacManus⁵⁸, e anche all'aiuto del missionario protestante James Henry Ingram, pote-

⁵⁶ Lettera di mons. Celso Costantini al card. Willem M. van Rossum, 8 novembre 1924, N. 489/24, in APF, N.S., vol. 807, f. 699.

⁵⁷ Cfr. SIBRE, *Le Saint-Siège*, 267.

⁵⁸ Cfr. *ibid.*, 267-268.

rono contattare il principe Dao Tao per affittare a tempo perpetuo un edificio conveniente; quindi, a marzo, l'arcivescovo americano rientrava in patria⁵⁹.

Il progetto, dunque, avanzava. Intanto il delegato apostolico utilizzava questa iniziativa per corroborare le linee di politica missionaria che stava portando avanti in Cina, seguendo le indicazioni vaticane e i richiami della *Maximum illud*; queste linee erano sostanzialmente tre: distacco dal colonialismo, collaborazione tra diversi istituti missionari, adattamento alle culture locali. Nelle prossime sezioni del presente studio sarà esaminato come tali obiettivi furono perseguiti all'interno del progetto dell'università.

3. Il problema francese

L'analisi delle lettere inviate da Celso Costantini a Willem van Rossum riguardo alla fondazione di questa università, mostrano bene come tale progetto venga inserito nella politica missionaria perseguita dai due prelati in ambito cinese.

Innanzitutto per la questione del Protettorato Francese: il delegato apostolico infatti, nelle sue missive, presenta come una risorsa molto positiva il fatto che l'iniziativa della fondazione dell'ateneo venga da religiosi statunitensi; ciò sarebbe stato molto utile per mostrare all'opinione pubblica cinese come il cattolicesimo non fosse la religione francese; e questo ancor più se si pensa che le altre due università cattoliche del paese (Shanghai e Tientsin) erano in effetti state fondate da missionari transalpini, e le lezioni vi venivano impartite in francese⁶⁰.

Certamente Costantini si attendeva rimostranze dall'apparato diplomatico di Parigi (che puntualmente vennero), ma non se ne faceva un motivo per arrestare il progetto. Scriveva infatti nel 1923:

Il Governo francese, che tiene ad essere ben rappresentato a Pekino, non vedrà volentieri questa iniziativa. Il Vescovo stesso di Pekino,

⁵⁹ Cfr. CHEN, *The Rise*, 53-54.

⁶⁰ Sulla penetrazione culturale francese in Cina fra il 1919 e il 1930, cfr. BENSACQ-TIXIER, *La France*, 239-263.

per i suoi rapporti col Ministro di Francia⁶¹, si troverebbe un po' imbarazzato se fosse chiamato in causa [...].Va aggiunta un'altra ragione in favore dei Benedettini americani. Essi dimostreranno che la religione cattolica è veramente universale, e contribuiranno a far cadere la leggenda della *religione francese*. Del pari va apprezzato il fatto che la lingua inglese ormai è la più conosciuta e coltivata dai Chinesi⁶².

Ad aprile 1924, Costantini tornava sull'argomento in una lettera inviata a Propaganda:

Avendo avuto sentore che la notizia della futura Università Cattolica cominciava a circolare a Pekino, ho creduto opportuno di profittare di un mio incontro col Ministro di Francia [Aimé-Joseph de Fleuriau] per confermargli la notizia, affine di prevenirlo contro possibili deformazioni e perché non vedesse in questo fatto senonché un provvedimento, necessario e urgente, per lo sviluppo delle Missioni e non potesse sospettare in esso neppure la più lontana intenzione antifrancese. Gli ho ricordato che l'Università viene a realizzare un voto già emesso in un Sinodo a Pekino. Il Ministro, com'era da aspettarselo, si è mostrato vivamente contrariato per questa Università e mi ha detto che farà giungere a Roma le sue rimostranze. Ha addotto vari motivi contro la convenienza dell'università (non è il caso di copiare quello che fanno i protestanti, né di portare argomenti di discordia nel campo delle Missioni di Pekino; qui la religione cattolica è progredita più che altrove senza bisogno di università ecc.). Ho detto che l'Università rappresenta ormai per noi una assoluta necessità d'ordine religioso per coltivare gli universitari cattolici che vengono a Pekino, per esercitare una buona influenza nel ceto culturale e infine per il prestigio della S. Chiesa. Dall'Università è assolutamente escluso qualsiasi aspetto politico. La vera ragione che indispette il Ministro è questa: l'Università diminuisce il prestigio francese a Pekino, togliendo alla Missione di Pekino il suo carattere di *opera*

⁶¹ Il ministro plenipotenziario francese a Pechino era al tempo Aimé-Joseph de Fleuriau: cfr. N. BENSACQ-TIXIER, *Dictionnaire biographique des diplomates et consuls en Chine. 1918-1953*, Presses Universitaires de Rennes, Rennes 2013, 170-171.

⁶² Lettera di mons. Celso Costantini al card. Willem M. van Rossum, 23 novembre 1923, N. 563/23, in APF, N.S., vol. 807, f. 514rv.

esclusivamente francese. Infatti alla Cattedrale, nelle grandi solennità, il Ministro assiste alle funzioni in uniforme. E accade ancora di sentire designare la religione cattolica col nome di *religione francese.* Preveggo la S. Congregazione su questo stato di cose, quantunque ciò non possa riuscire di sorpresa⁶³.

Tali informazioni vennero trasmesse da van Rossum a Gasparri, segretario di stato⁶⁴.

Verso la fine di luglio il rappresentante diplomatico francese a Pechino⁶⁵ lasciava delle osservazioni scritte, che di nuovo criticavano il progetto dell'università:

Le point le plus important touchant l'Eglise catholique en Chine et celui qui nous interesse le plus comme protecteurs de la plus grande partie de cette Eglise ne sera pas touché au Synode. C'est l'attitude à tenir par les missionnaires étrangers vis-à-vis des Chinois. De cette attitude dépend le succès des missionnaires, et aussi le risque plus ou moins grand d'incidents, par conséquent de recours à notre protection. Les missionnaires des vieux ordres français en arrivant en Chine reçoivent des directions et des instructions très sages. On leur prescrit de ne jamais parler en public les premiers à une femme chinoise, de n'entrer dans une maison chinoise que s'ils sont appelés et d'y observer une grande réserve, de toujours être en robe, robe chinoise ou soutaine. Je vous cite ces exemples. Les nouveaux venus, qui ne relèvent pas des vieux ordres et qui ne prennent pas de conseils, ne suivent pas ces règles sages et risquent de provoquer des incidents à la suite desquels consulats et légation pourraient être obligés d'intervenir. Le cas ne s'est pas enconre produit, mais je dois le prévoir

⁶³ Lettera di mons. Celso Costantini al card. Willem M. van Rossum, 26 aprile 1924, N. 203/24, in APF, N.S., vol. 807, ff. 636-637.

⁶⁴ APF, N.S., vol. 807, ff. 638-644.

⁶⁵ Nella documentazione presso l'APF non si specifica il nome; la legazione francese a Pechino fu diretta fino al 12 luglio 1924 da Aimé-Joseph de Fleuriau, che in tal giorno trasmise i poteri a Charles-Jean-Marie Tripier, il quale – proveniente da Atene – gestì temporaneamente la rappresentanza diplomatica fino al 17 gennaio 1925, data in cui giunse il successore di de Fleuriau, Damien-Joseph-Alfred-Charles vicomte de Martel: cfr. BENSACQ-TIXIER, *Dictionnaire*, 170-171, 299-300 e 417. Il documento potrebbe quindi essere stato preparato da de Fleuriau e portato alla Delegazione Apostolica da Tripier.

en raison de difficultés qui se sont déjà élevées dans une petite mission irlandaise indépendante de nous. En un mot, les procédés du Saint-Siège relèvent une tendance pour moi nouvelle et certainement fâcheuse, celle de vouloir imiter les protestants américains au lieu de perfectionner le système traditionnel de la propagande catholique en Chine. L'ancienne organisation méritait et mérite d'être retouchée. Mais elle ne peut fonctionner que si elle se développe graduellement et conformément aux anciennes règles de la discipline de l'Eglise. A Peking, par exemple, c'était l'évêque qui aurait dû être le premier consulté et une Université, s'il le fallait, instituée sous l'égide de ceux qui ont en soixante ans créé une communauté locale de trois cent mille chrétiens. Je dirai même que la propagande religieuse ne souffre pas les mêmes règles dans toutes les régions de cette grande Chine, qu'un missionnaire peut réussir au Tchély et échouer au Kouang-Toung⁶⁶.

Questi tentativi francesi, nel complesso piuttosto deboli, di contrapporsi al progetto dell'università non poterono comunque frenare lo sviluppo dell'iniziativa dei benedettini americani.

4. La collaborazione tra diversi istituti missionari

Per quanto riguarda i problemi connessi alla commissione di territorio, il delegato apostolico Fin dall'inizio si rese conto delle possibili difficoltà: «i benemeriti PP. Gesuiti, che hanno l'Aurora a Shanghai e un Istituto universitario per le scienze a Tientsin temeranno forse una certa concorrenza a danno delle proprie opere»⁶⁷. Per questo suggerisce al suo superiore: «solo, per non sollevare qui inutili discussioni, sarebbe bene che i Benedettini arrivassero a Peking col permesso preciso della S.C. di Propaganda. Così tutti si troveranno davanti a un fatto compiuto e non ci sarà nulla da ridire»⁶⁸.

⁶⁶ *Osservazioni dell'Ambasciatore di Francia circa l'Università dei Benedettini a Pechino*, 22 luglio 1924, in APF, N.S., vol. 807, ff. 677-678.

⁶⁷ Lettera di mons. Celso Costantini al card. Willem M. van Rossum, 23 novembre 1923, N. 563/23, in APF, N.S., vol. 807, f. 514v.

⁶⁸ Lettera di mons. Celso Costantini al card. Willem M. van Rossum, 23 novembre 1923, N. 563/23, in APF, N.S., vol. 807, f. 514v.

Vi era anche, a Pechino, un incipiente centro di studi teologici eretto dai lazzaristi: Costantini si preoccupò che non vi fossero scontri:

La Scuola di perfezionamento per la cultura del clero cinese istituita nell'ex-seminario di Pekino non intralcerà l'Università dei Benedettini: perché, mi pare, si tratta di due cose affatto differenti. L'Università dei Benedettini provvederebbe all'alta coltura dei giovani laici cinesi; la scuola lazzarista di carattere privato, si limita alla coltura ecclesiastica e letteraria del clero, anzi del solo clero dei vicariati dei Lazzaristi. Comunque, se ci saranno delle difficoltà, si appianeranno. Io vedo sempre più il grande bisogno e l'urgenza di avere a Pekino una Università per i giovani laici cinesi, magari con pensionato annesso: un Istituto che possa reggere il confronto con quelli dei protestanti e con quelli statali e che porti il pensiero cristiano cattolico in mezzo alla classe elevata⁶⁹.

Ma van Rossum si spinge più in là delle prudenti posizioni del delegato, come si può vedere dalla sua risposta:

La Signoria Vostra è di parere che la scuola di perfezionamento per la cultura del Clero cinese, istituita nell'ex seminario di Pekino, non intralcerà l'Università dei Benedettini. Voglio sperare che così sarà, e che le difficoltà, eventualmente sorgessero, saranno, come Ella dice, appianate. Faccio peraltro osservare a Vostra Signoria che non è escluso, anzi questa S.C. consentirà volentieri, che i PP. Benedettini aprano nell'università anche la facoltà teologica, nel qual caso la scuola dei Lazzaristi a Pekino perderebbe la sua ragione di essere, poiché il Seminario centrale dei Vicariati affidati a Lazzaristi trovasi a Chalà e quindi mi pare che essi farebbero meglio ad istituire ivi un corso superiore di insegnamento teologico per gli aspiranti al sacerdozio. Al qual proposito Le significo che questa S.C. desidererebbe conoscere l'ordinamento ed il funzionamento del Seminario Centrale per i Vicariati del Celi, al fine di verificare se esso è conforme alle norme date da questa S. Congregazione per i seminari centrali, norme che Vostra

⁶⁹ Lettera di mons. Celso Costantini al card. Willem M. van Rossum, 21 dicembre 1923, N. 611/23, in APF, N.S., vol. 807, f. 539rv.

Signoria già conosce. Le sarò assai grato se Ella vorrà informarmi in proposito⁷⁰.

Si noti che l'incarico di controllo del seminario centrale poneva un'arma nelle mani di Costantini, con cui poter eventualmente esercitare una certa pressione sui lazzaristi.

Costantini approfittò del progetto pechinese di università per spingere i vari istituti a collaborare: oltre alla questione centro di studi dei lazzaristi a Pechino, vi fu altro episodio al riguardo. Egli mandò i benedettini americani a visitare i centri accademici di Shanghai e Tientsin, diretti dai gesuiti, per raccoglierne le esperienze; scriveva infatti nel gennaio 1924:

Ora è necessario: I. che un Rappresentante dei PP. Benedettini venga *al più presto* a Pekino per studiare il piano finanziario, acquistare il terreno, formulare il programma di studi ecc. II. che questo Padre conosca il francese, per poter intendersi al Vescovado di Pekino e anche per assumere informazioni presso la Università dei Gesuiti. Conviene integrare gli studi che ancora mancano a Shanghai e Tientsin e trar profitto dalle esperienze già fatte⁷¹.

Da una lettera di sei mesi dopo, si può notare come da questo punto di vista tutto andasse abbastanza bene; scriveva infatti il Costantini:

La notizia, già privatamente, per informazioni venute dall'America, in parte conosciuta, è stata accolta con gioia e plauso, senza alcuna eccezione. I Superiori Religiosi dei Gesuiti del nord (Debeauvais) e del sud (Verdier) e il rettore dell'*Aurora* accolsero pure bene la notizia. Dissi che le Università non avrebbero dovuto neppure aver l'aria di farsi una qualsiasi concorrenza, ma che dovevano integrarsi e aiutarsi a vicenda. Ora dal telegramma ricevuto apprendo che i PP. Benedettini arriveranno qui. Se ci sarò ancora io, li condurrò all'*Aurora*; altrimenti disporrò le cose in modo che si incontrino i PP. Benedettini e

⁷⁰ Minuta di lettera del card. Willem M. van Rossum a mons. Celso Costantini, 29 gennaio 1924, N. 129/24, in APF, N.S., vol. 807, f. 543rv.

⁷¹ Lettera di mons. Celso Costantini al card. Willem M. van Rossum, 8 gennaio 1924, N. 12/24, in APF, N.S., vol. 807, f. 546v.

i PP. dell'*Aurora*, perché i PP. Benedettini possano profittare dell'esperienza dell'*Aurora*. [...] I Vescovi Lazzaristi pure hanno accolto bene la notizia. Il *Bollettino* di Pekino ne ha dato l'annuncio ufficiale. Ho avuto una seduta coi Vescovi Lazzaristi per prevenirli che la loro Scuola Superiore di Teologia dovrà cessare quando si avrà l'Università. Non hanno fatto la minima obiezione, pur sentendo dispiacere che la loro iniziativa dovesse tramontare. Hanno perfettamente compreso la superiore importanza dell'Università. Solo mi hanno domandato che, finché l'Università non sarà costruita, la Scuola Superiore continui i suoi corsi per non rimandare gli studenti che già la frequentano e per non parere di ricevere una condanna da Roma. Considerando che ci vorranno uno o due anni prima che la nuova Università cominci a funzionare e che non vi era motivo di recare un dispiacere ai Vescovi Lazzaristi, io ho risposto che ritenevo che essi potessero continuare la loro Scuola, ben inteso però con questo carattere precario e privato, dovendo lasciare il campo alla nuova Università. Spero che V.E. Ill.ma e Rev.ma non abbia nulla in contrario: così si ottiene perfettamente lo scopo, si salva la concordia, si stabilisce un buon accordo tra i Benedettini e i Lazzaristi, e non ci è nulla da perdere. Anzi la Scuola dei Lazzaristi potrà giovare a preparare la realizzazione del programma dell'Università dei Benedettini⁷².

Alla fine i lazzaristi decisero di chiudere il loro istituto già nel 1924: «Come ho già detto nel rapporto N. 488/24, il terreno è affatto sgombero, perché il Corso superiore di studi Teologici e filosofici aperto l'anno scorso dai PP. Lazzaristi, è stato chiuso»⁷³.

5. L'adattamento alla cultura locale

Riguardo a tale aspetto, un grande progetto era nella mente del delegato apostolico; memore della grande tradizione benedettina, egli sognava che la presenza dei religiosi americani conducesse presto alla fondazione di un monastero dove monaci cinesi si dedicassero allo studio delle lettere:

⁷² Lettera di mons. Celso Costantini al card. Willem M. van Rossum, 25 giugno 1924, N. 239/24, in APF, N.S., vol. 807, ff. 674-675.

⁷³ Lettera di mons. Celso Costantini al card. Willem M. van Rossum, 8 novembre 1924, N. 489/24, in APF, N.S., vol. 807, f. 700.

Con l'Università pure sembra che debba essere connessa l'istituzione di un'Abbazia – presso l'Università stessa o fuori – per coltivare le vocazioni benedettine cinesi e preparare dei *Benedettini Letterati*, il che rappresenterà un vero titolo d'onore e di alto prestigio per la religione in Cina: i preti cinesi non sono *letterati*, e quindi, presso le classi colte, mancano del titolo principale per essere apprezzati⁷⁴.

Sempre nell'ambito dell'adattamento culturale Costantini propone di chiedere ai vicari apostolici di tutto il paese di inviare dei giovani sacerdoti a studiare nella nuova università:

Converrebbe che anche i Vicari Apostolici vi inviassero qualche loro giovane e bravo prete. Speriamo che ciò avvenga in seguito: ma sta il fatto che i Vicari Apostolici non si preoccupano gran che della alta cultura cinese: vogliono preti cinesi buoni, obbedienti, umili, e temono che la cultura cinese li insuperbisca. Esiste certo anche questo pericolo: ma, per evitarlo, non bisogna andare nell'eccesso opposto. Non si creerà mai un movimento nel pensiero cinese senza preti dotti anche nella letteratura cinese. È da credere che, un po' alla volta, l'Università verrà incontro anche a questo bisogno⁷⁵.

Infine, va segnalata, riguardo all'inculturazione, l'idea dei benedettini americani di lasciare nel momento opportuno l'università sotto la direzione di cattolici cinesi: «i Benedettini non hanno nascosto che intendono di preparare a suo tempo una successione cinese. Ciò ha toccato vivamente la sensibilità dei Chinesi, e bisogna dire che l'Università si è creata un'atmosfera di simpatia»⁷⁶.

6. Epilogo

Il 1° ottobre 1925 aveva luogo l'inaugurazione dell'università⁷⁷. Il 23 novembre seguente, Costantini poteva scrivere a Roma: «l'Università

⁷⁴ Lettera di mons. Celso Costantini al card. Willem M. van Rossum, 8 novembre 1924, N. 489/24, in APF, N.S., vol. 807, ff. 699-700.

⁷⁵ Lettera di mons. Celso Costantini al card. Willem M. van Rossum, 23 ottobre 1925, N. 637/25, in APF, N.S., vol. 807, f. 802v.

⁷⁶ Lettera di mons. Celso Costantini al card. Willem M. van Rossum, 23 ottobre 1925, N. 637/25, in APF, N.S., vol. 807, f. 802v.

⁷⁷ Cfr. SIBRE, *Le Saint-Siège*, 268.

ha cominciato la propria attività con una cattedra di lingua e letteratura cinese, affidandone la direzione al distintissimo letterato cattolico Vincenzo Ying. Vi sono 22 allievi, i quali sono stati ammessi in seguito a esame; altri 10, pure già ammessi non poterono ancora arrivare per i torbidi politici. Sono tutti cattolici, eccetto tre»⁷⁸.

L'ateneo nel 1927 assunse il nome di Università Fu Jen⁷⁹, che era stato quello dell'accademia fondata precedentemente da Vincenzo Ying, la quale aveva svolto le sue attività tra il 1913 e il 1918. L'istituzione sarebbe stata diretta dai benedettini americani dal 1925 al 1933: in quest'ultimo anno essi, impossibilitati a proseguire nel compito per vari motivi, non ultimi i problemi economici derivati dalla Grande Depressione negli Stati Uniti⁸⁰, furono sostituiti dai verbiti tedeschi⁸¹; questa direzione germanica permise all'università di continuare a funzionare in maniera nel complesso indipendente anche durante l'occupazione giapponese, per i legami di alleanza politica che legavano il Terzo Reich con l'Impero del Sol Levante⁸². Dopo la Seconda Guerra Mondiale, l'ateneo raggiunse il numero massimo di studenti, 2.383 nel 1947-48, serviti da 225 insegnanti⁸³.

Dunque l'ateneo proseguì le sue attività sino al 1952, quando fu soppresso dalle autorità della Repubblica Popolare Cinese⁸⁴. Si realizzarono dunque i timori profetici di Costantini, quando insisteva per affrettare la realizzazione del progetto: «indubbiamente questa grande opera deve essere maturata col tempo necessario. Non bisogna però perdere di vista il fatto che oggi godiamo di tutta la libertà, mentre, in

⁷⁸ Lettera di mons. Celso Costantini al card. Willem M. van Rossum, 23 ottobre 1925, N. 637/25, in APF, N.S., vol. 807, f. 802.

⁷⁹ Sul nome dell'università, traslitterato anche come "Fu Ren", cfr. CHEN, *The Rise*, 54-56 e 211.

⁸⁰ Cfr. *ibid.*, 7-8 e 71-78.

⁸¹ Cfr. *ibid.*, 8 e 79-84.

⁸² Cfr. *ibid.*, 8-9 e 161-163.

⁸³ Cfr. *ibid.*, 106 e 113.

⁸⁴ Cfr. *ibid.*, 9-10 e 163-167.

avvenire, il Governo Chinese tenderà indubbiamente a impadronirsi delle scuole, limitando o anche perseguitando le iniziative private»⁸⁵.

Nove anni dopo l'università Fu Jen fu rifondata a Taiwan, in base a una collaborazione tra l'Archidiocesi di Taipei, la Compagnia di Gesù e la Società del Verbo Divino: in tal modo l'esistenza dell'istituzione si è protratta sino ai giorni nostri.

⁸⁵ Lettera di mons. Celso Costantini al card. Willem M. van Rossum, 8 novembre 1924, N. 489/24, in APF, N.S., vol. 807, f. 700.